ANNO XXXIII

Sabato, 18 dicembre 1880

N. 347

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 5 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti decorrono dall'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5

Un foglio arretrato centesimi [illegible]. — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. [illegible], Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 17 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Ritornano in discussione le cose della Grecia. La Turchia scrisse una nota, che temevasi dovesse contenere una specie di *ultimatum*. Non ragionevole era il sospetto. Si conosce ora il testo del documento diplomatico della Porta e nulla vi si legge che possa cagionare inquietudine e turbamento all'Europa bramosa di tranquillità e di pace. Vi è luogo adunque a sperare che si possa addivenire ad un compromesso tra le due potenze interessate. Nei circoli politici di Vienna s'inclinerebbe a risolvere la questione col trasmettere ai greci Larissa e Prevesa e confertare ai turchi Jannina e Metzovo. Questo è il pensiero dominante nel governo austro-ungherese. Che cosa, per altro verso, intende di fare l'Inghilterra? imperocchè l'Oriente è in balìa del contrasto fra gli influssi di queste due potenze rivaleggianti. Onde succede che il calcolo dei probabili eventi futuri si deve fondare sopra l'alterna e comparativa considerazione delle volontà dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria. Gli ultimi ragguagli telegrafici ci hanno fatto sapere che cosa divisa di fare il barone Haymerle. Dal discorso del signor Carlo Dilke, sotto-segretario di Stato presso il ministero degli affari esteri a Londra, discorso pronunziato lunedì scorso a Chelsea, dedurremo quali sono i disegni dell'Inghilterra.

Sopra la questione greca aveva parlato pochi giorni innanzi l'ex-ministro degli affari esteri del partito conservatore, lord Salisbury, qualificando come chimerici e senza fondamento i richiami della Grecia. Al quale giudizio rispose in Chelsea il signor Dilke: « I richiami chimerici e senza fondamento della Grecia! Io ricordo una discussione della Camera dei Comuni, che risale al luglio 1879, nella quale il signor Bourke, parlando in nome di lord Salisbury, dichiarava *essere stata la Grecia assicurata dall'Inghilterra che essa nulla avrebbe perduto se si fosse astenuta dall'attaccare la Turchia*. Il signor Bourke ci informava che due inviati di lord Salisbury erano stati particolarmente incaricati da lui di indurre i greci a non partecipare alla guerra. Allorchè lord Salisbury ritornò da Berlino, la Grecia, secondo lord Salisbury, nulla aveva perduto. Al dire dei suoi colleghi, essa aveva, all'incontro, guadagnato, e guadagnato mercè del suo intervento. Ci si dichiari che lord Salisbury aveva proposto una frontiera poco diversa da quella che era stata approvata. I richiami della Grecia erano stati *chimerici e senza fondamento*, finchè lord Salisbury intervenne egli stesso con un dispaccio scritto di suo pugno il 28 maggio 1878, cioè assai tempo dopo la riunione del Congresso. La Turchia rispose che essa preferiva lasciar discutere questo argomento dal Congresso. Dopo il Congresso ci assicurò lord Beaconsfield, che la Grecia aveva ottenuto concessioni maggiori di quelle ottenute dai principati belligeranti. Questa espressione fu prediletto tema dei discorsi di tutti i suoi colleghi. Nelle discussioni della Camera dei comuni lord John Manners disse: *la Grecia riceverà più della Rumenia, della Serbia e del Montenegro*. I plenipotenziari greci, secondo sir Stafford Northcote, avevano cooperato ad aumentare notabilmente il territorio della Grecia ed a fare che essa fosse con larghe e serie concessioni avvantaggiata più della Serbia, della Rumenia e del Montenegro. Allora non erano adunque, soggiunge il signor Dilke, *chimeriche e senza fondamento* le concessioni larghe e serie delle quali discorreva il signor Northcote. »

Allo stesso modo proseguì il signor Dilke il suo discorso, menzionando ancora le parole di lord Sandon, le quali, non altrimenti che le citate parole degli altri colleghi di lord Beaconsfield, contraddicono all'ultimo giudizio pronunziato da lord Salisbury sopra la questione ellenica. La parte della Tessaglia che si dovrebbe cedere alla Grecia è per nove decimi di nazione ellenica. I quattro quinti degli epiroti che dovrebbero essere aggregati alla Grecia, sono cristiani della chiesa greca. « Non è necessario, conchiuse il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, che io esprima le mie vive simpatie per la Grecia, e la mia fede, come pure la fede dei governi d'Austria, di Germania, di Francia, che a torto si dipingono come poco zelanti degl'interessi della causa ellenica, è che la Grecia merita in particolar modo la benevolenza dell'Europa. Alla Porta furono conceduti più di due anni onde si potesse accordare colla Grecia. Non lo ha fatto, e allora le potenze si riunirono in solenne conclave e pervennero ad una deliberazione unanime sopra la questione dei confini. La loro decisione non fu soltanto unanime, ma fu il risultato di ponderate discussioni. Le sei potenze rimangono unite per sostenerle. »

CONFUSIONE AMMINISTRATIVA

Dalle discussioni che si fecero di questi giorni su alcuni bilanci, e specialmente su quello della pubblica istruzione, appare chiaro il disordine amministrativo dei nostri Dicasteri centrali. La politica li guasta, li penetra e li corrompe in più modi. I ministri si occupano troppo poco degli affari pubblici e parecchi loro segretari generali li imitano; incerti del domane, pensano a vivere e non hanno il tempo di amministrare o almeno di dare all'amministrazione i supremi indirizzi. Inoltre sentendosi deboli sono arrendevoli verso i deputati, che dalla loro debolezza pigliano ardire. Da ciò l'uso del diritto di grazia ormai troppo discusso, il mutare continuo di uomini e di cose e nella pubblica istruzione i decreti-legge sostituiti alla legge. E a ciò s'aggiungano una fiacchezza dei servizi pubblici, una svogliatezza dei pubblici funzionari, i quali attendono da tanto tempo i sospirati aumenti di stipendio e non ottenendoli si irritano contro il Parlamento e contro il governo.

Il che significa che si è creata una situazione, nella quale tutti hanno torto. Intendiamoci bene; noi abbiamo difeso il concetto di migliorare la condizione degli impiegati e ci siamo doluti che l'attendano sin dall'anno scorso. Essi sono fuori della contesa; solo hanno il torto di dolersi con troppa inquietudine, che in parte giustifichiamo. Ma dove e come è sfumato il famoso programma della Sinistra, che da tanto tempo ha faticato il paese colla promessa appariscente di diminuire notabilmente il numero degli impiegati e di accrescere i loro stipendi? Il che è possibile non solo, ma necessario. Però è più facile il dirlo che il farlo. Per farlo bisognerebbe che i ministri e i loro coadiutori, senza fasto di ambiziose proclamazioni, esaminassero pezzo per pezzo la macchina complicata e spesso arrugginita delle loro amministrazioni e vedessero se tutte le ruote ne siano necessarie, se modificando il sistema non si otterrebbe un maggior effetto utile, se non si risolverebbero meglio parecchi affari, che ora dalla circonferenza giungono al centro per poi tornarsene donde erano partiti e spesso più scombuiati e arruffati. Dopo 4 anni di governo la Sinistra non è riuscita che al lavoro degli organici, rispetto ai quali dopo molto esame la Commissione del bilancio ha sentito il bisogno di nuovi studi e di non assumere la responsabilità di consigliarne alla Camera l'approvazione.

E questa ripugnanza della Commissione del bilancio s'intende; si avverte che vi è un pericolo grosso a consolidare gli organici, perchè ciò toglierebbe la speranza di poter porre ad effetto quella riforma di semplificazione, che tutti a Destra, a Sinistra e al Centro propongono e giurano di voler fare e non si sa o non si vuol fare mai.

A tale uopo occorrono ministri forti, che godano una fiducia illimitata e mostrino colla bontà dei loro atti l'attitudine a compiere una riforma, la quale non può essere di getto e richiede una certa libertà d'azione nel potere esecutivo.

È deplorevole che si sia perduto tanto tempo, e nell'ordine amministrativo e nel finanziario. Si parla oggidì sul serio di riformare le pensioni; anzi il ministro delle finanze vi si è impegnato in modo concreto nel progetto di legge che abolisce il corso forzoso. È quindi maturo anche il tempo di risolvere questa grossa faccenda degli organici e del personale dell'amministrazione pubblica, nella quale le parole sono in così aperto contrasto coi fatti.

La situazione in Grecia

Diamo dai giornali di Vienna, il testo dei discorsi scambiati fra l'ambasciatore francese, conte Mony, nel presentare le sue credenziali, ed il re di Grecia:

Il governo della repubblica francese affidandomi la missione che sto per adempiere presso un sovrano i cui elevati sentimenti e l'eminente saviezza sono apprezzati al più alto grado dalla Francia, mi ha altresì affidato l'incarico di rappresentare la tradizionale e costante amicizia provata dal mio paese per la Grecia. Rinnovo qui alla Maestà Vostra le assicurazioni di questa amicizia. Il mio governo, sire, è fiducioso e che per l'efficacia dei mezzi pacifici, le legittime aspirazioni della Grecia si realizzeranno in un non lontano avvenire e precisamente in conformità alle decisioni che servirono di base alla mediazione europea.

La Francia farà valere la sua influenza per ottenere questo buon successo, rimanendo fedele ai principii di moderazione che guidarono in Oriente, come dappertutto, la sua condotta. Se mi è permesso di manifestare un sentimento personale, ho l'onore, Sire, di aggiungere che mi reputo felice d'essere l'interprete delle simpatie della Francia presso la nobile nazione greca ed il suo augusto sovrano, ed oserò esprimere la speranza che la Maestà Vostra mi appoggerà colla sua benevolenza durante la missione che sono chiamato ad adempiere.

Ho l'onore di presentare alla Maestà Vostra le lettere del signor presidente della repubblica, colle quali sono accreditato quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Maestà Vostra.

Il re rispose colle seguenti parole:

Sono profondamente commosso dalle assicurazioni che mi avete date sulla tradizionale amicizia della Francia per la Grecia. Queste assicurazioni rispondono interamente ai miei sentimenti personali ed a quelli sempre nutriti dalla nazione greca per la nobile nazione francese. La Grecia ha seguito una politica di calma e di moderazione, seguendo i consigli dell'Europa, durante tutte le fasi di un passato sì difficile. Essa è piena di gratitudine verso le grandi potenze che nella loro premura per assicurare la pace in Oriente, hanno ordinato in modo definitivo ed irrevocabile i nuovi confini fra la Grecia e la Turchia. Una pronta esecuzione di questa deliberazione sarebbe senza dubbio il mezzo più sicuro per evitare i pericoli di nuove complicazioni in Oriente. Spero quindi che la Francia continuerà a far valere la sua influenza onde ottenere la realizzazione delle legittime aspirazioni della nazione greca.

Mi riesce di grande soddisfazione che il governo della repubblica francese abbia scelto a suo rappresentante in Grecia voi, le cui simpatie per la nazione greca sono tanto note.

Siate certo, signor ministro, che troverete presso di me al pari che presso il mio governo la massima cordialità nell'adempimento della vostra missione.

Con piacere accolgo le lettere del signor presidente della repubblica francese che vi accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la mia persona.

UN OPUSCOLO DI MOMMSEN
SULLA LEGA ANTISEMITICA

I giornali di Berlino, del 12, pubblicano estratti d'un opuscolo del celebre storico Mommsen, intitolato: « Un'altra parola sul giudaismo. » Mommsen si rivolge contro l'ortodossia pastorale al pari che contro la germanica, e dice che la persecuzione degli israeliti è un traviamento pericoloso, il timore di essi un errore ingenuo. Di fronte alle diverse parti che compongono la nazione tedesca, l'autore riconosce agl'israeliti il diritto della nazionalità tedesca, al pari dei membri della colonia francese in Germania. Agli avversari, i quali gli rimproverarono una contraddizione colla sua storia romana, nella quale dichiarò gli ebrei essere un elemento di decomposizione; Mommsen risponde ritenerli per tali anche oggidì, ma questi processi di decomposizione sono necessari. La nazionalità tedesca abbisogna d'una fusione delle diverse razze che la compongono e gli ebrei vi contribuiscono da parecchie generazioni. Essi diedero alla Germania più d'un poeta. Mommsen chiede però anche agl'israeliti che rinunzino a certe loro antiche consuetudini e li consiglia, in quanto la loro coscienza non lo vieta, a passare al cristianesimo. Per cristianesimo egli però intende un vastissimo concetto collettivo, vale a dire, quello dell'odierna civiltà internazionale.

Ferrovia del Gottardo

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Lo stato del progresso dei lavori di costruzione nel gran tunnel del Gottardo era alla fine del passato mese di novembre il seguente: Dell'allargamento in calotta rimangono ancora a forarsi 40 metri, al chil. 7.5. La muratura della vôlta progredì nel mese di novembre di 208.5 metri (ottobre m. 407.8), in guisa che di questa specie di lavoro se rimanevano ancora m. 1088.5 da eseguire; il progresso nello scavo della cunetta dello strozzo fu di m. 477.8 (ottobre m. 309.4), rimanendone 1881.5 da eseguire. Il progresso nello scavo dello strozzo fu di m. 200.5 (ottobre metri 208.3), rimanendone 3505.2; la muratura dei piedritti raggiunse i metri 205.0 (ottobre m. 62.7), da eseguirsi ancora metri 4763.

L'importanza dei lavori eseguiti rimane inferiore al programma stabilito per il compimento del tunnel alla fine di maggio prossimo del 37 0[0] (in ottobre per 31 0[0]), quindi ancor molto al disotto del programma pubblicato dall'Impresa del tunnel, la quale prevedeva il compimento del tunnel per la fine di aprile prossimo. Questi ritardi non possono più essere riacquistati entro l'ultimo termine. In verità sarebbe assai doloroso, ciò che del resto si prevede da diverse parti, se l'esercizio del tunnel non potesse aver luogo nella prossima stagione estiva. Pure è del più alto interesse per l'Impresa del tunnel di spingere il più possibilmente i lavori.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — In seguito ad una viva discussione avvenuta in seno al Consiglio comunale di Vienna sulla proposta di dare una festa da ballo all'*Opéra* per festeggiare il matrimonio dell'arciduca Rodolfo, l'imperatore scrisse una lettera al conte Taaffe, esprimendo il desiderio che la somma di 40,000 fior.; a ciò destinata venisse consacrata a scopi di beneficenza. S. M. dal canto suo, unitamente all'imperatrice ed al principe ereditario destinava una somma uguale pei poveri della capitale.

SERBIA. — Un dispaccio da Belgrado 15 ai giornali di Vienna annunzia che il risultato delle elezioni per la Scupcina fu: 107 candidati governativi, 18 radicali e 7 partigiani dell'ex-ministro Ristic.

La Scupcina sarà convocata a Belgrado ai primi di gennaio.

RUMENIA. — Telegrafano da Bucarest 15, che l'attentato commesso contro Bratiano produsse una profonda impressione. Le ferite al braccio ed alla guancia furono dichiarate leggiere. Il colpo era diretto al cuore e se Bratiano non lo avesse parato col braccio ne sarebbe restato vittima. È iniziato il processo.

RUSSIA. — Dispacci dei giornali inglesi smentiscono le notizie divulgate di grandi cambiamenti politici in Russia dopo il capo d'anno. L'imperatore non ha nessuna intenzione di abdicare.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Tecchio

Tornata del 17 dicembre

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle solite formalità.

VERGA (segretario) legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRES. comunica che oggi ebbero luogo in Torino i funerali del senatore Boncompagni col concorso delle rappresentanze del Senato, della Camera e di moltissima popolazione.

Dà lettura di un messaggio del ministro dell'interno, il quale annunzia che il giorno 15 gennaio 1881 avrà luogo nel Pantheon la solita commemorazione in onore del compianto Re Vittorio Emanuele.

Annunzia che i questori Chiavarina e Vitelleschi proposero al posto di direttore degli uffici di stenografia del Senato, in surrogazione del cav. Tosldi, il cav. Rossi.

Si procede all'appello nominale per l'approvazione della proposta dell'Ufficio di questura.

La discussione rimane aperta.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1881.

Nessuno chiede la parola nella discussione generale e tutti i capitoli sono approvati senza discussione.

VITELLESCHI chiede all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se sia vero che si abbia intenzione di concedere ad una Società privata la facoltà di fare una linea di tramway tra Roma e Tivoli: ciò, mentre deturperebbe uno dei più importanti monumenti romani, non avvantaggerebbe che una speculazione privata, poichè Albano ha mille mezzi, anche più brevi, per congiungersi a Roma.

Raccomanda all'onorevole ministro di voler conservare i monumenti di Roma, che sono patrimonio di tutto il mondo civile.

DE SANCTIS (ministro della pubblica istruzione) assicura l'on. Vitelleschi che forse vi potranno essere in proposito delle pratiche, ma che finchè egli sarà al potere non permetterà mai, dopo aver consacrato tutta la vita al culto dell'arte, che si commettano atti di vandalismo.

A dimostrare quanto egli sia tenero ammiratore delle glorie della gran Roma, dice che da più di un anno gli si fanno vive pressioni per ottenere la concessione di una parte delle terme di Diocleziano per uso della ferrovia, e che non ha mai ceduto. (Benissimo! Bravo su tutti i banchi).

VITELLESCHI ringrazia l'onorevole ministro delle sue assicurazioni, e giacchè ha parlato della stazione, raccomanda la conservazione dell'aggere di Servio Tullio.

DE SANCTIS (ministro) rinnova, a que-

54

APPENDICE

UN
DRAMMA DELLA VITA ROMANA
(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

— Sei libera di condurti come i tuoi calcoli ed i tuoi interessi ti consigliano.

Lei diede un balzo, slanciandosi dietro a lui, afferrandolo, costringendolo a guardarla, mentre con voce rauca esclamava:

— Esprimi tutto il tuo pensiero: tutto, capisci?.. Non voglio sottintesi!

— Sia pure, rispose Ercole, colla stessa espressione di fredda ripugnanza. Eccoti qui il mio pensiero: io sono troppo puritano per te. E per me, tu sei troppo infame. Vedi? mi pare che ti condannerei meno, se tu ti preparassi a pagare lealmente il prezzo dei tuoi mercati. Dimentichiamo di esserci conosciuti: è il meglio che si possa fare ambedue.

Clelia indietreggiò con un atto di disperazione angosciosa; ma Ercole non la curò. Egli proseguì verso l'estremità della stanza, prese il cappello, se lo calcò sul capo e fu per uscire.

Ma Clelia, con un lancio, arrivò prima di lui alla porta cui si appoggiò colla schiena, scarmigliata, contrafatta, selvaggia nella sua disperata risoluzione.

— Tu non uscirai prima di avermi ascoltata ancora — esclamò.

— A quale scopo? — fece Ercole. — Ti protesto ch'io non mi cambierò punto per ciò.

— Non te lo domando. Io voglio dirti soltanto, che tu sei un infame a tua volta, rimproverandomi la mia infamia. Io voleva serbarmi a te solo; era per te, se ho avuto un progetto che a te pare il colmo della depravazione. Ebbene, ridammi un po' della tua stima: io pagherò lealmente il prezzo dei miei mercati. Adesso puoi uscire liberamente.

In effetti, gli lasciò libero il passo, spiando dal fondo della sua agitazione gli effetti dell'ultimo colpo. Ella non sapea che cosa avrebbe fatto, perdendo ancora. Era sul punto di tradirsi e di rivelare tutto ciò che nel colloquio era stato da parte sua una commedia.

Ercole aveva trasalito, ed era diventato egli pure pallido come un cadavere. Dinanzi al cammino sgombro, era incapace di muoversi. Egli fece uno sforzo, passò, aprì la porta, avanzò alcuni passi al di fuori.

Clelia gettò un grido.

A ciò, Ercole, si arrestò, come ricevendone il contraccolpo nel cuore. Poi, incapace di resistere più oltre, rifece i proprii passi per correre a soccorrerla. La giovine donna aveva vinto completamente. Egli accettava tutto.

XLVI.

La fabbrica di panni continuava a prosperare; e tuttavia la posizione anche da quella parte era assolutamente mutata.

La separazione fra Ercole e Maria, erasi fatta rilevare a poco a poco, senza scosse, come una lenta evoluzione, di fronte alla quale si erano trovati tutti disarmati e che avevano tutti subito. Adesso pesava sulla famiglia Bracciolini un incubo, che ne soffocava le gioie e le espansioni, rimanendo come un punto nero di tristezza fra quella pace di gente onesta. Era un male senza rimedio. Si aveva dinanzi un'incompatibilità di caratteri.

Del resto, tutti i torti si facevano ancora pesare sopra Maria, sempre più inabissata nelle sue indolenze di donna disillusa e scettica. Toto Bracciolini, durava uno sforzo continuo a frenare i propri risentimenti contro la figlia.

Maria avrebbe potuto con una sola parola distruggere l'onda di prevenzioni che le si accumulava intorno. Ma intendeva di non pronunciarla. Il suo silenzio era la sua vendetta, e, del resto, gli avvenimenti preparavano senza dubbio la rivelazione e la giustificazione.

Ercole badava alla fabbrica, spingendo all'esagerazione l'attività che ve lo teneva occupato. Era giunto a mostrare di non avere un pensiero, un desiderio al di là. Era chiaro: egli voleva dimenticare nella impresa se stesso, le miserie della sua vita intima, i suoi dispiaceri segreti di marito. E poi, quando raramente accordavasi un po' di riposo, scompariva. Non si era mai stati in grado di sapere in quale angolo misterioso di Roma andasse a godere le sue distrazioni.

Il meccanico Valeri, assai piccato di non essere ammesso alla di lui confidenza, ebbe l'idea vaga, che si trattasse di qualche intrigo, più o meno galante. D'altronde, dopo la nuova piega presa dalle circostanze, ciò era forse da aspettarsi, e neppure il giudice più severo avrebbe potuto farne gran colpa al giovine marito. Il meccanico tastò il terreno.

Ma Ercole parve enormemente contrariato di ciò. Egli andò in collera sul serio, protestando che intendeva di non essere spiato, nè sospettato di cose cui non pensava neppure.

Il meccanico capì che l'affare era più grave, che non avesse creduto alla prima. Nell'atteggiamento aspro ed offensivo di Moreno c'era il timore di una scoperta, la indeterminata rivelazione di un vero e proprio mistero. E d'altra parte, ben presto Ercole mostrò anche ai meno veggenti di avere qualche cosa pel capo. Il suo segreto si riflettava sul suo aspetto con linee profonde d'irrequietezza; egli invecchiava, non aveva più un minuto secondo di pace, sprofondandosi nel tedio della vita, nelle cupe astrazioni della misantropia. Il meccanico Valeri si pose in agguato.

Ad un tratto la procella parve prossima a scoppiare. Si vide Ercole abbandonare del tutto la fabbrica, darsi a vere stranezze, diventando più aspro e più intrattabile, come un disgraziato che manifesti i primi sintomi di una pazzia furiosa. Egli fece a Toto Bracciolini una scenata, accusandolo di averlo mistificato insieme al meccanico Valeri, coll'avergli messo sulle braccia la figlia.

Dichiarò di non volerne più sapere di relazioni colla gente che lo aveva ingannato. Intendeva di abbandonare la fabbrica; e se l'impresa, in causa di ciò, minacciava di andare in rovina, non glie ne importava affatto. Erano chiare le sue parole, non è vero? Adesso non mancava altro che dividere gl'interessi e ridare a lui il suo, perchè levasse l'incomodo al più presto possibile.

(Continua)

sto proposito, le dichiarazioni fatte prima (Bene, bravissimo).

PRES. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1881.

Senatori votanti 73 — Favorevoli 68 — Contrari 3. Il Senato approva.

Annunzia inoltre il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina del cav. dott. Eugenio Rossi, attuale primo stenografo, al posto di direttore di stenografia.

Senatori votanti 77 — Favorevoli 72 — Contrari 5. Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 4 45.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

1.a seduta del 17 dicembre.

(83ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente **Varè**.

La seduta è aperta a ore 10 10 antimeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. apre la discussione generale sul progetto di legge seguente:

« *Articolo unico.* Il corso legale dei biglietti degli istituti di emissione indicati all'art 1 della legge 30 aprile 1874, numero 1920 (serie seconda), è prorogato fino al 30 giugno 1881. »

PLEBANO fa qualche osservazione sulla necessità di protrarre la proroga fino al 31 dicembre 1881.

MICHELI (ministro d'agricoltura e commercio), abbandonatasi l'idea dell'abolizione del corso legale avanti di quella del corso forzoso, non può convenire nella proposta dell'on. Plebano con fiducia che entro sei mesi il disegno di abolizione del corso forzoso sia diventato legge. Se questo non ottenesse l'approvazione del Parlamento, il governo potrebbe riproporre quei provvedimenti che accompagnavano l'ultima domanda di proroga.

PLEBANO non trova possibile il ritorno al concetto di abolire il corso legale prima del forzoso, nel caso che l'approvazione del disegno di legge, che, per l'abolizione di questo, sta davanti alla Camera non ottenesse sollecita approvazione, insisterebbe nella sua proposta.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Dopo l'indirizzo d'idee manifestato dal governo colla presentazione del disegno di legge per l'abolizione del corso forzoso non può accettare il desiderio dell'on. Plebano. O quel disegno di legge verrà approvato entro sei mesi, e non occorrerà una nuova proroga; o non verrà approvato e ciò dinoterebbe che il Parlamento non segue le idee del governo e deve quindi essere libero di adottare altri provvedimenti.

GRIMALDI (relatore). Una più lunga proroga, a suo avviso, esprimerebbe diffidenza verso la Commissione e la Camera; la quale non può lasciare insoluto per 6 mesi un problema si grave come quello del corso forzoso. Egli sarebbe piuttosto favorevole ad una minore, ma non mai ad una maggiore proroga.

Il disegno di legge è approvato.

È approvato pure il seguente disegno di legge:

Articolo unico. Il termine fissato dall'articolo 2 della legge del 31 luglio 1879, nº 5038 per l'applicazione degli strumenti misuratori dell'alcool nelle fabbriche di prima categoria, è prorogato fino a che l'amministrazione non abbia compiute gli esperimenti necessari ad assicurare l'azione regolare dei misuratori medesimi; perchè in ogni caso non si ecceda il termine del 31 gennaio 1881.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge per l'impianto d'un sifilicomio in Roma.

Con brevi osservazioni degli on. Lugli, Sperino e del ministro dell'interno il progetto di legge si approva nei seguenti termini:

Art. 1. È approvato il contratto stipulato il 7 aprile 1880 a rogito del notaio Salvatore Sarmiento tra il ministro dell'interno ed il signor John Rylands per l'acquisto dello stabile occorrente all'impianto di un sifilicomio in Roma, mercè il corrispettivo di lire 375,000 da pagarsi in tre rate cogli interessi di lire 10,875.

Art. 2. Sono autorizzate le seguenti spese:

di lire 21,000 per l'acquisto delle macchine esistenti in detto stabile da pagarsi in due rate nel 1881 e nel 1882 insieme a quelle dello stabile cogli interessi in lire 1575,

di lire 121,000 per le opere di adattamento del caseggiato ad uso di sifilicomio,

di lire 60,000 per la provvista degli oggetti di arredo dello stabilimento,

di lire 4550 per spese del contratto ed altre diverse.

Art. 3 È autorizzato lo stanziamento di lire 400,000 da ripartirsi nei tre esercizi 1880, 1881 e 1882 e cioè per lire 105,550 sul bilancio passivo, parte straordinaria del ministero dell'interno per l'esercizio 1880; per lire 165,300 su quello del 1881, e per lire 129,150 su quello del 1882

La quota assegnata pel 1880 sarà portata in aumento del fondo stanziato nel capitolo 81 del suddetto bilancio al quale verrà data la seguente denominazione: « Spese per l'impianto di un sifilicomio in Roma. »

PRES. Si procede alla discussione del progetto di legge sul riordinamento delle guardie doganali.

[illegible] lo combatte, dimostrando la necessità d'essenziali modificazioni.

[illegible] e CORVETTO (relatore) sostengono il progetto di legge.

CAVALLETTO, NOCITO e [illegible] parlano su alcune disposizioni del progetto e in lode del corpo delle guardie doganali.

MAGLIANI (ministro). Essendo questo disegno di legge onorato dal plauso della Camera non ha che da dire poche parole. Il concetto della completa militarizzazione fu respinto dalla Commissione stessa ed abbandonato; venne soltanto introdotta una assimilazione dove era possibile e necessario per ragioni di disciplina.

Conviene con gli oratori che hanno raccomandato l'urgenza della approvazione della legge.

La discussione generale è chiusa.

Con osservazioni degli on. Corvetto, Nocito, Morini e Magliani (ministro) si approvano i tre primi articoli del progetto di legge.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Capo, Cavalletto, Nocito, Corvetto e il ministro si approva l'art. 4, con una modificazione della Commissione.

PRES. In altra seduta straordinaria si proseguirà la discussione del progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 12 30.

Seconda seduta del 17 dicembre.

(84ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone a maggioranza che sia convalidata l'elezione dell'on. Solinas Apostoli a deputato del collegio di Macomer.

FAZIO ENRICO combatte le proposte della Giunta.

GIORDANO. Non era suo proposito di prendere parte a questa discussione perchè si tratta di una questione che quasi rasenta il fatto personale. Ma non può lasciar passare senza protesta le cose gravissime che ha udito a carico delle elette e degli elettori di uno dei collegi della Sardegna.

Non entra nel merito della elezione per riguardi che la Camera facilmente comprenderà e vorrà apprezzare.

Non può però tacere che il candidato proclamato dagli elettori di Macomer è superiore alle accuse che sono state riferite nella Camera. E quanto agli elettori, è orgoglioso di poter dichiarare che essi meritano ben altra stima, ben altra opinione che non quella manifestata dall'onorevole Fazio; afferma di avere ben altre prove della onestà, della lealtà e fermezza di carattere dei suoi compaesani.

Assicura l'on. Fazio che in Sardegna, come in ogni altro paese troverà elettori capaci di entusiasmo per un principio, per un amico, non chi venda il proprio voto come vorrebbe far credere l'on Fazio; se egli si recherà in Sardegna carico di denaro, comprerà olio e vino, non voti nè elettori.

Crede pertanto suo dovere protestare altamente nella Camera, ed in faccia al paese contro le cose dette dall'on. Fazio.

Detto ciò, ad onor del vero e dei suoi compaesani, dichiara che per un sentimento di delicatezza, trattandosi di un suo congiunto, si astiene dal prendere parte alla votazione.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Pierantoni, Salaris, Capo, De Witt (relatore) la proposta dell'on. Fazio è respinta e le proposte della Giunta sono approvate a grande maggioranza.

PRES. L'elezione del collegio di Macomer è convalidata nella persona dell'on. Solinas Apostoli.

PRES. avverte la Camera che l'on. De Renzis ha depositato in segreteria i due documenti richiesti dall'on. Bonghi.

BONGHI chiede che siano pubblicati insieme agli atti allegati ai suoi discorsi, perchè confermano le sue dichiarazioni.

[illegible] presenta la relazione sul disegno di legge per la vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici.

[illegible] presenta la relazione sulla proposta di legge per l'aggregazione dei comuni di Piadena e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona e ne chiede l'urgenza. (È accordata).

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio d'istruzione pubblica e di altri quattro progetti di legge.

[illegible] fa l'appello nominale.

(Le urne restano aperte).

PRES. È aperta la discussione generale sul bilancio del ministero della marina.

ELIA fa raccomandazioni al ministro circa al bacino dei porti dell'Adriatico e specialmente di Ancona e fa osservazioni in appoggio della industria privata.

DE ZERBI crede urgente che si risolva una questione di gran momento per la difesa della patria. Intende parlare della questione delle dimensioni delle navi. È indotto a dubitare dell'efficacia delle grandi corazzate perchè crede che le principali potenze marittime ne abbandonino il pensiero.

Non crede che sia giusta la proporzione tra le navi grosse e piccole della nostra armata; e questa proporzione non sarà migliorata neppure fra qualche anno. Frattanto si è sicuri che in questo tempo saremo in piena pace, e che anche in seguito basteranno le quattro navi ottime che si avranno?

E queste navi potranno esse entrare nei nostri porti dell'Ionio e dell'Adriatico? Non lo potranno; e mancheranno così di una base di operazioni in quei mari. Ed a ridurre quei porti in condizione da riceverle si opporrebbero per ora le nostre finanze.

Crede che sarebbe tempo di pensare adunque a fiancheggiare quelle grosse navi con navi di mediocre dimensione

Ha udito con piacere dell'acquisto della baia di Assab, e della fermezza che il governo intende serbare nelle nostre relazioni con Tunisi e l'Egitto; ma tutto questo va sostenuto con una valida ed efficace marina.

Appoggia quindi gli intendimenti del ministro intorno alle nuove costruzioni. Circa la procedura, ricorda l'ordine del giorno Nicotera, con la quale la Camera invitava il ministro a richiedere l'opinione dei tecnici prima di proporre nuove costruzioni.

ALVISI e PIERANTONI parlano sulle questioni marittime, chiedendo schiarimenti all'on. ministro.

NICOTERA dice che la questione può esser trattata non nella discussione generale, ma sul capitolo rispettivo. Però osserva che non si hanno progetti del ministro nè per navi piccole, nè per navi grandi e quindi questa discussione manca di materia.

Bisogna, almeno, che il ministro esponga le sue idee per render possibile una discussione di qualche efficacia.

ELIA parla per fatto personale.

[illegible] (relatore) dice che la questione si tratterà al capitolo 35.

ACTON (ministro) dice pure che la questione delle navi si tratterà a quel capitolo.

Dichiara che è perfettamente conforme alla legge l'indirizzo che egli intende dare all'amministrazione marittima.

Dice che bisognerà radiare la corazzata *Venezia* perchè non può essere raddobbata.

Si rallegra della costruzione del *Duilio*, ma la costruzione di grandi navi ha questo inconveniente che il tempo per la costruzione è lungo e che si potrebbe trovarsi senza marina.

Ciò ha detto più volte e, per questo, ebbe accuse gravi, contro le quali protesta.

Oltre alla questione del tempo, c'è la questione della spesa.

L'on. ministro dice che bisogna volere navi che meglio servano alla difesa del paese.

L'on. ministro dice che bisogna preoccuparsi del numero delle navi e crede giusto il numero di 10 delle navi di prima classe. Vi sono pericoli a cui sono maggiormente esposte le navi grandi.

Ricorda le Commissioni da lui convocate per esaminare le questioni tutte che concernono la costruzione delle navi.

Parla della fiducia che i marinai devono avere nelle navi, perchè la fiducia è pegno di vittoria. (Bene).

Legge pareri dati sulle questioni delle navi dal gen. Garibaldi e da uomini competenti di varie nazioni.

L'on. ministro dichiara di non poter assumere la responsabilità d'un indirizzo diverso della marina, perchè crede il suo in armonia cogli interessi della marina e della finanza d'Italia.

Dà schiarimenti sulla concessione della macchina del *Lepanto* alla casa Penn, sostenendo d'aver fatto l'interesse dell'erario dello Stato.

Parla poi della questione dei decreti, trattata dalla Commissione e sostiene la legalità di essi, assicurando che fu inspirato in quei decreti dal concetto di dar a ciascuno la responsabilità che gli spetta, salvo al ministro rispondere al Parlamento.

L'on. ministro fa qualche osservazione sulle grandi navi già costruite e dà poi brevi schiarimenti agli onorevoli preopinanti.

[illegible] manifesta il dubbio suscitatogli dai pareri degli ammiragli circa all'efficacia nella difesa delle 4 grandi navi. Chiede uno schiarimento al ministro.

ACTON dice che si ha piena fiducia nelle navi in corso di costruzione. I pareri riguardano le navi da costruire.

LA PORTA (presidente della Commissione) intende che niuna questione sia ora pregiudicata.

NICOTERA crede che dalle parole del ministro la fede nelle navi grandi fu scossa. Crede necessario chiarire la questione.

ACTON non crede avere scosso alcuna fede. Le navi non si giudicano che sul mare.

NICOTERA osserva che il ministro ha espresso dubbi sulle navi in costruzione. La questione è gravissima.

ACTON (ministro). Non ne dubito punto, e per questo procedo nella costruzione.

[illegible] legge un parere dell'on. Saint-Bon sulla passagione delle navi. Dice che addolora tutti l'udire che le grandi navi non possono entrare nei porti principali.

ACTON non ha detto questo. Risponde, indicando qualche porto.

DE ZERBI parla per fatto personale.

CAVALLETTO dice che si ciancia e nulla si fa per la vera difesa del paese. (Bene). Dà schiarimenti circa il porto di Venezia.

PIERANTONI ritira un suo ordine del giorno.

NICOTERA dice che la questione è riservata al cap. 35.

PRES. La discussione generale è chiusa.

MAGLIANI (ministro) presenta la relazione sul consuntivo 1879.

[illegible] presenta la relazione sul progetto di legge per un contratto tra lo Stato e il comune di Padova.

PRES. L'on. De Zerbi chiede d'interrogare il ministro d'istruzione pubblica su voci corse di furti nel museo Kircheriano.

Domani si terrà seduta a ore 10 ant.

Risultato delle votazioni:

1º Bilancio d'istruzione pubblica.

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 178 — Voti contrari 62. La Camera approva.

2º Leva marittima del 1881.

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 224 — Voti contrari 16. La Camera approva.

3º Proroga del corso legale.

Presenti e votanti 241 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 217 — Voti contrari 24. La Camera approva.

4º Impianto d'un sifilicomio in Roma.

Presenti e votanti 235 — Maggioranza 118 — Voti favorevoli 186 — Voti contrari 49. La Camera approva.

5º Misuratori dell'alcool.

Presenti e votanti 238 — Maggioranza 120 — Voti favorevoli 213 — Voti contrari 25. La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 7 20.

Domani seduta a ore 10.

ROMA

Reale Accademia dei lincei. — Domenica, 19 dicembre, a ore 15 pomeridiane precise la Reale accademia dei lincei terrà (nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio) l'adunanza generale delle due classi.

Sarà onorata dalla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina.

Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi. — Domenica, 19 corrente, si terrà l'assemblea generale dei soci nelle sale dell'ospizio Margherita, in seconda convocazione. Il Consiglio direttivo fa istanza ai signori azionisti di trovarsi presenti alla riunione perchè le deliberazioni che andranno a prendersi siano convalidate dal maggior numero di azionisti.

Un orologio che non segna le ore. — Il famoso orologio del palazzo di piazza Colonna è stato finalmente scoperto, ma *ad pompam* perchè il meccanismo interno che naturalmente regola il movimento delle ore non è terminato e l'orologio sta lassù come un sfessiato che aspetta d'essere richiamato in vita.

E quanto durerà l'operazione che lo farà rivivere? Ecco il problema che per ora sta nelle mani dell'orologiario sig. Brunetti, il quale protesta contro questo orologio, comparsa teatrale, che desterà il riso dei passanti per non dire la rabbia quando s'accorgeranno dell'immobilità delle sfere e della sua inutilità.

Basta, contentar tutti è difficile. Il municipio per ora ha provveduto all'estetica, chi poi vorrà veder le ore... guardi il suo orologio se pure è buono, e si auguri lunga vita per arrivare al giorno in cui l'orologio di piazza Colonna non sarà più un orologio-comparsa.

Comizio agrario di Roma. — Domenica, 19 dicembre 1880, alle ore 9 della mattina è convocata nelle sale del Comizio agrario l'assemblea generale dei soci, col seguente ordine del giorno:

1. Concorso speciale di olii nazionali da tenersi in Roma in occasione della Fiera enologica del 1881 (proposta del conte Paolo di Campello).

2. Nomina della Commissione ordinatrice della Fiera enologica di Roma nel 1881.

3. Continuazione della discussione sulle norme per regolare il passaggio delle masserie infette dalla pianura alla montagna e viceversa (relatore Tommaso Tittoni).

4. Concorso dei viticultori nella provincia romana per il 1881.

5. Proposta di premi per migliorie ai boschi, terreni, ecc. (relatore Augusto Poggi).

6. Utilità dell'estirpamento delle piante malefiche sui terreni seminativi (relatore Cesare Carminati).

Gl'impiegati del ministero dell'istruzione pubblica. — Sappiamo che i capi di servizio del ministero dell'istruzione pubblica hanno ricorso formalmente al ministro perchè in tutti i modi metta in chiaro la veridicità del fatto addotto nel primo articolo del numero d'oggi del giornale il *Popolo Romano* a carico di quell'Amministrazione centrale.

Prima che i capi di servizio fossero venuti alla dignitosa deliberazione suddetta, quattro di questi impiegati superiori, avevano indirizzato per conto proprio al ministro, la lettera seguente:

« Eccellenza,

« Il giornale il *Popolo Romano* d'oggi, che ha il numero 319, nel primo articolo intitolato: Il bilancio della Pubblica Istruzione » al quarto capoverso della seconda colonna, scrive così:

« Un deputato di quelli che non parlano « per non sprecare il fiato inutilmente ci « diceva giorni sono: io ho raccomandato « una domanda onestissima di un profes- « sore, e mi si rispose che era cosa im- « possibile; il professore dopo qualche « giorno, con 150 lire date ad un agente « (in volgare si chiamano canali) ha otte- « nuto quello che chiedeva e ne ho le « prove ».

« V. E. cui sta tanto a cuore la onorabilità degli ufficiali appartenenti a questo ministero, accoglierà di buon grado l'istanza vivissima che i sottoscritti le fanno di chiarire in qualunque modo la cosa, e di salvarli così da una indegna imputazione, ch'essi intanto respingono fieramente.

« Roma, addì 17 dicembre 1880.

Firmati

« Girolamo Buonazia
« Ferdinando Bosio
« Nicola Rivera
« Salvatore Deloga. »

Possiamo assicurare inoltre che i firmatari dei ricorsi al ministro, e quanti altri nel ministero dell'istruzione pubblica hanno sentimento di dignità e d'onore, sono pronti a muover querela contro chi, per un caso improbabile, si riuscisse di toglier dai loro nomi sino ad oggi intemerato ogni leggiera ombra di dubbio.

E noi diamo loro piena ragione; in materia di delicatezza e di onestà qualunque transazione è condannevole, ed il silenzio è viltà quando non è colpa vergognosa.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti di Roma, riunitasi il dì 15 corrente, fatto dapprima lo spoglio delle votazioni eseguite la decorsa domenica, 5 corrente, ne' singoli capoluoghi di mandamento del suo distretto per la rinnovazione parziale dei consiglieri della Camera stessa con l'intervento di 208 votanti, proclamava eletti: Guerrini commendatore Giuseppe con voti 199, Galletti cav. Vincenzo 193, Alatri comm. Samuele 187, Simonetti cav. Luigi 145, Lais Giovanni 120, Bianchi cav. Francesco 117, Santovetti cav. Antonio 116, Fajella Francesco 115, Pantanella cav. Michele 115, Cerasi conte Antonio 114, Tanfani cav. Angelo 106, Torti Benedetti 90.

Approvava quindi la mozione di trattare nuovamente l'argomento de' boschi, acciò non trovino favore proposte lesive al diritto di proprietà, dannose agl'interessi agricoli ed inutili ne' rapporti igienici. Il consigliere Antonio Tittoni, autore della mozione, avendo detto esser questa l'ultima mozione che volle fare prima di cessare dal suo ufficio, i consiglieri che rimangono in carica esprimevano il loro rammarico per l'uscita de' loro colleghi ed in ispecie del consigliere Tittoni, non meno utile per i suoi lumi e per la sua assiduità, che benemerito per i suoi servigi, e ad iniziativa e cooperazione del quale pervenne alla Camera lo stabile di piazza di Pietra.

Udita poscia la relazione della Commissione di contabilità sul conto preventivo dell'esercizio 1881, approvava pienamente il conto medesimo, e stabiliva l'aliquota della sovrimposta commerciale di ricchezza mobile per l'anno venturo a sette millesimi de' redditi imponibili di cat. B come nell'anno corrente.

Nella discussione del bilancio è sorta nuovamente la proposta già ventilata altre volte di esimere dalla sovrimposta i redditi inferiori a L. 1000; anche in questa come nelle occasioni precedenti, il desiderio di alleviare i piccoli contribuenti trovò agradevole ostacolo nelle spese del palazzo in piazza di Pietra, il cui reddito bastando di poi al mantenimento della Camera le permetterà non pure di rendere la sovrimposta meno sentita, ma di sopprimerla intieramente.

Intorno al progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, esclusa la proposta sia di un congresso, sia di un'azione collettiva delle Camere di commercio, reputava conveniente che ciascuna di esse facesse uno studio separato dell'argomento, occupandosi segnatamente degli interessi economici del rispettivo distretto, e nominava all'uopo una Commissione per esaminare il progetto e riferirne.

Nominava similmente a suoi delegati i signori Sansoni Alessandro, Tanlongo Pietro e Tittoni Tommaso per ordinare, insieme ai delegati del Comizio agrario di Roma, la raccolta dei prodotti agrari della provincia romana da trasmettersi all'Esposizione industriale di Milano del 1881.

Partecipata infine dalla Sezione sindacale degli agenti di cambio la mancanza del signor Scaretti Ettore ai propri impegni nella liquidazione del novembre ultimo, pronunciava l'iscrizione del suo nome nell'apposita tabella della Borsa e la conseguente sua esclusione dalla Borsa medesima.

I novelli vescovi preconizzati nel Concistoro segreto del 13 corrente prestarono ieri il loro giuramento nelle mani del cardinale Caterini nella sala del trono del palazzo Vaticano.

Decesso. — Stamane, alle ore 4, morì, dopo penosissima malattia, Foresti Carlo di Rovigo, impiegato straordinario del ministero d'agricoltura e commercio. Nel 1850 il Foresti emigrò dal Veneto e venne sotto il vessillo italiano a combattere la guerra d'indipendenza, come fecero dal 1850 al 1865 migliaia di giovani animosi e patriottici di quelle provincie. Compiuta la ferma militare, fu ammesso in servizio straordinario, quale impiegato d'ordine, presso il ministero delle finanze, donde passò, pure straordinario, al ministero di agricoltura e commercio. In servizio dello Stato il Foresti Carlo, che fu onesto e valente impiegato, durò ben venti anni, e morendo ebbe lo sconforto di lasciare la moglie e due figlie orfane, senza diritto ad alcuna provvigione o pensione. Sostenne con fermezza ammirabile i dolori della lunga sua malattia, che ebbe fasi varie e terribili. Sopportò prima l'asporto della clavicola della spalla destra, poi la amputazione della coscia sinistra, e morì consunto, sempre calmo, rassegnato, pensoso, non di sè, ma dei suoi cari. Il fato sventuratissimo di questo benemerito patriota e modesto impiegato dovrebbe indurre Governo e Parlamento a pensare anche alla troppo trascurata classe degli impiegati straordinari, fra i quali non pochi sono benemeriti e padri di famiglia.

Piccolo Corriere

Diario della questura. — Il giovane scalpellino Gaetano Flamini, mentre lavorava ad una tavola di musaico del valore di 400 lire, ebbe la disgrazia di spezzarla. Fu tanto il suo dolore, che corse al Ponte di Ripetta per gettarsi in Tevere. Ma una gamba gli si impigliò nel parapetto, e, soccorsa una guardia daziaria, lo trasse da quel cattivo passo.

— Meno fortunato fu il giovinetto Giulio Derazzi, che cadde da un ponte d'una fabbrica in costruzione in via Magenta, ed ora versa in pericolo di vita. — E rimase pure ferito gravemente da un sasso che gli cadde sulla testa il muratore Domenico Venturini, che lavorava in una fabbrica in via dei Cerchi. — Anche un carrettiere è stato schiacciato dal proprio carro mentre cercava di rialzare il cavallo ch'era caduto. Egli è in pessimo stato.

Incendio. — Ieri in una località fra Roma e Zagarolo, detta Pallavia, si manifestò un incendio in tre grandi tinelli di paglia del signor Carpinetti Antonio e soci. Il fuoco in poco tempo distrusse l'intero fabbricato, abbruciando le botti ivi rinchiuse, disperdendosi in tal modo anche il vino in esse contenuto. Il danno si calcola complessivamente a circa 20,000 lire. Nulla era assicurato.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria autunnale

Presidenza del ff. di sindaco cav. **Armellini**

Seduta del 17 dicembre 1880.

Dopo le solite formalità si apre la discussione sul bilancio preventivo.

Nella sala non sono in principio della seduta che 5 consiglieri e 5 spettatori, compreso il cronista che sta tranquillo al banco dei giornalisti e persuaso che con quel numero di consiglieri la discussione non sarà al certo molto animata.

Il SINDACO trovandosi un po' troppo poco in famiglia si guarda intorno, suona il campanello, ed allora altri 4 o 5 consiglieri entrano alla stracca nella sala, ed uno dei segretari incomincia a leggere alcuni articoli del bilancio che sono l'un dopo l'altro approvati.

Sulle spese per *l'accalappiatura e per il reclusorio dei cani*, il consigliere Bastianelli raccomanda alla Giunta di continuare nel sistema adottato di far girare il carro degli accalappiatori ad ore indeterminate del giorno; ciò ha fatto, dice egli, che i proprietari de' cani li tengano ora sotto custodia durante tutto il giorno.

SANSONI a proposito dell'articolo sulla manutenzione dei selciati fa una specie di diatriba sul barbaro sistema di selciatura che si adopera da qualche tempo nella nostra città, talchè il pubblico è costretto di andare a cercare le strade vecchie per camminare, non potendosi al certo camminare con piedi umani per quelle rifatte di nuovo che hanno selci a punta da non potervi passar sopra senza storpiarsi.

PERICOLI legge un ordine del giorno della Commissione del bilancio, nel quale vivamente raccomanda a nome del Consiglio la riforma o restauro generale delle strade.

L'assessore DODA accetta la raccomandazione, a patto che non sia approvata la diminuzione proposta dalla Commissione sulla manutenzione delle strade.

BALESTRA prega la Giunta di occuparsi della strada che conduce alla porta S. Lorenzo che è sempre in uno stato deplorevolissimo.

TORLONIA osserva che i marciapiedi a livello stradale costruiti sulla piazza di Montecitorio sono una cosa meschina e deplora che la Giunta non abbia pensato in questa circostanza di accomodare e livellare meglio la piazza.

BORGHESE crede che il personale dell'ufficio tecnico sia molto numeroso e costi troppo al Comune, specialmente ora che i grandi lavori della città sono cessati.

L'assessore BRACCI difende gli impiegati e l'articolo sullo stipendio di questi è approvato.

BORGHESE muove dei dubbi sui grandi lavori della sistemazione del Tevere, e domanda alla Giunta se non si è mai pensato a qual limite potrebbero a lungo arrivare le spese a cui il Municipio si è obbligato.

È passato quindi a parlare sui lavori speciali dei collettori, richiamando la Giunta ad occuparsi seriamente di questa parte di lavoro.

Il SINDACO risponde che è vero che il Comune ha avanti di sè un'incognita per sì ingenti spese, ma che non solo questa, ma anche le precedenti amministrazioni si preoccuparono delle gravi spese alle quali sarebbero andate incontro. Conviene però aver fiducia nel governo, il quale non potrebbe certo non venire in soccorso del Comune, ove questo non fosse in istato di contribuire alla sua parte di spese.

BRACCI risponde, sulla questione dei collettori, che sono state nominate Commissioni che si occuparono di quel lavoro.

È sorta una viva discussione fra la Commissione e l'assessore della finanza circa il *bussolotto* da costruirsi al teatro Apollo.

Il consigliere DODA sostiene che oltre al decoro è questione d'igiene.

FINALI non la trova una necessità, e combatte questa proposta.

Messa a voti, è approvata.

Essendo l'ora tarda, la seduta è sciolta.

Erano presenti i consiglieri:

Sansoni — Bastianelli — Luigioni — Caselli — Bracci — Cruciani-Alibrandi — Seismit-Doda — Borghese — Pericoli — Bianchi — Malatesta — Aldobrandini — Cavi — Piperno — Fiano — Mariani — Chigi — Ratti — Torlonia — Gatti — Balestra — Finali — Piacentini — Vitelleschi — Ferrari — Renazzi — Alatri.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

17 dicembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	759,4	pioggia	—	8,9	6,7
Venezia	759,3	tutto cop.	tranq.	8,0	6,4
Torino	759,1	tutto cop.	—	8,0	5,9
Modena	759,8	tutto cop.	—	8,7	3,3
Genova	758,9	tutto cop.	l. mosso	14,7	13,2
Pesaro	760,0	tutto cop.	tranq.	10,7	5,9
Porto Maurizio	759,9	caligin.	mosso	14,7	12,2
Firenze	759,7	tutto cop.	—	11,5	9,5
Urbino	760,6	tutto cop.	—	11,8	9,2
Livorno	759,7	pioggia	mosso	15,0	9,9
Città di Castello	761,4	tutto cop.	—	11,3	7,0
Camerino	760,3	tutto cop.	—	10,7	9,4
Aquila	761,6	tutto cop.	—	11,2	7,1
Roma	760,9	9[10 cop.	—	15,6	10,0
Foggia	761,4	1[2 cop.	—	17,4	9,6
Napoli	762,2	tutto cop.	tranq.	14,1	11,3
Potenza	762,8	1[4 cop.	—	11,8	5,5
Lecce	763,3	1[2 cop.	—	16,5	10,4
Cosenza	763,7	3[4 cop.	—	14,8	7,8
Cagliari	762,3	tutto cop.	calmo	17,0	7,0
Catanzaro	764,4	3[4 cop.	—	17,6	9,6
Messina	762,0	1[4 cop.	calmo	—	—
Palermo	763,4	nebbioso	tranq.	17,2	7,3
Caltanissetta	763,8	1[4 cop.	—	13 5	6,9

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arrivi a Roma da					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un telegramma da Firenze ci annunzia che l'opera *Amleto*, rappresentata la sera del 16 sulle scene della Pergola, ha avuto un esito eccellente. Applauditissimi la Donadio, il baritono Maurel e il maestro Mancinelli. Benissimo anche gli altri.

È di ritorno fra noi il maestro cavaliere Luigi Mancinelli, ed ha incominciato le prove dell'*Aida* pel teatro Apollo. Nei mesi che fu assente da Roma ha diretto importantissime esecuzioni musicali, il *Lohengrin* a Genova, l'*Aida* a Perugia e a Lugo, la *Stella del Nord* a Torino. Ultimamente fu prescelto all'onore di dirigere i concerti della Società del quartetto di Milano. Questi concerti, in numero di due, riuscirono splendidamente, e la stampa milanese, con rara unanimità, porta a cielo il Mancinelli, il quale ha così confermato pienamente la sua fama artistica anche nella capitale lombarda. Fra i pezzi eseguiti nei detti concerti furono applauditissimi il preludio del *Tristano* e un pezzo descrittivo delle *Valkirie* di Wagner. Di quest'ultimo i giornali parlano con grande ammirazione sia per la bellezza della musica, sia per la esecuzione veramente meravigliosa. Il Mancinelli, inoltre, in questo frattempo ha scritto un preludio ed altri pezzi per un bozzetto drammatico, intitolato: *Il figlio di Tiziano*. Il preludio fu eseguito con gran successo e replicato nei concerti popolari di Torino, sotto la direzione dell'esimio Pedrotti. Noi ci rallegriamo coll'amico e valente artista di questi trionfi. Del Mancinelli si può dire che ha mantenuto tutte le promesse fatte in principio della sua carriera.

— Questa sera, sabato, e domani, domenica, si daranno al teatro Argentina le due ultime definitive rappresentazioni della *Favorita*.

— Anche la terza rappresentazione del l'*Alberto Pregalli* al teatro Valle è andata a gonfie vele e piacquero pure moltissimo i due ultimi atti.

Iersera, nelle sale di Morteo, la Lega dell'ortografia ha dato un banchetto a Paolo Ferrari.

Spettacoli del 18 dicembre.

Costanzi. — Riposo.
Argentina. — *La Favorita* (ore 8).
Valle. — *Alberto Pregalli* (ore 8).
Metastasio. — *Orfeo all'inferno* (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Il Re Maccarone* (ore 6 e 9 1/2).
Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).
San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).
Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).
Sala Dante. — Spettacolo di scimmie e cani ammaestrati (ore 4 e 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La morte di C. Bon-Compagni. — Il *Risorgimento* di Torino ci giunge listato a nero per la morte dell'illustre Carlo Bon-Compagni. Quel giornale pubblica le parole dette dal sindaco, on. Ferraris, al Consiglio comunale di Torino in elogio del benemerito uomo di Stato, e pubblica numerosi dispacci di condoglianza delle Associazioni costituzionali, del ministro dell'istruzione e di altre autorità e rappresentanze.

I Sovrani a Palermo. — Nello *Statuto* del 15 leggiamo:

« Oggi il barone Turrisi ha accettato telegraficamente la nomina a sindaco della città di Palermo.

Per nostre informazioni particolari, sappiamo che il senatore barone Turrisi ha ricevuto oggi un telegramma dell'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, il quale dà la conferma della venuta in Sicilia delle Loro Maestà il Re e la Regina.

Sappiamo altresì che il sindaco si è data premura d'indirizzarsi oggi stesso a ragguardevoli persone perchè, riunite in Commissione, preparino un conveniente ricevimento nella nostra città agli augusti Sovrani.

La prima riunione, difatti, avrà luogo questa sera. »

Orribile! — L'*Avvenire di Sardegna* ha da Iglesias, 11:

« Ieri avvenne un doloroso fatto nella miniera di Buggerru. Un operaio, sceso nel forno Lavaria dalla bocca di caricamento per spiare il minerale, fu preso da soffocamento. Il fratello, avvedutosene, discese per soccorrerlo e non potè uscirne. Un terzo operaio fu calato con una fune: questa si spezzò, e l'infelice cadde nel fondo. Urla strazianti chiedevano soccorsi.

« La confusione della gente accorsa paralizzò gli sforzi per salvataggio. Furono finalmente estratti tre cadaveri irriconoscibili. »

Conferenze sul corso forzoso. — Riceviamo una circolare della Società Adamo Smith di Firenze che invita i cultori delle scienze economiche a prender parte alle pubbliche conferenze che si terranno sabato 18 corrente alle ore 8 pom. in quella città (via Tornabuoni, n. 4) intorno alla questione del corso forzoso. Noi abbiamo sostenuto la necessità che la questione fosse discussa da tutti gli uomini competenti in siffatte materie e perciò ci rallegriamo dell'appello fatto dalla Società Adamo Smith.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo del 15 dicembre della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

« Endimione » il romanzo di un uomo di Stato (lord Beaconsfield) Bonghi — « L'Accademia romana di S. Tommaso d'Aquino e l'istruzione filosofica del clero » Luigi Ferri — « Luigi di Camoens e le sue liriche » R. Cardon — « Pericle, Fidia e il Partenone » E. Brizio — « Il marito di Laurina » (racconto) Salvatore Farina — « L'abolizione del corso forzato » (lettera al direttore della *Nuova Antologia*) Francesco Ferrara — « Federico Schiller » La donna celebre, di Andrea Maffei — Rassegna letteraria italiana, D. Gnoli — Rassegna politica, X. — Bollettino bibliografico.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il presidente comunicò ieri al Senato un dispaccio del prefetto di Torino, che annunziava gli avvenuti funerali del compianto on. Bon-Compagni, ed un messaggio del ministro dell'interno che partecipava che il giorno 15 gennaio avrà luogo la solita commemorazione del Gran Re.

Si approvò, senza discussione, il bilancio del ministero delle finanze.

L'on. Vitelleschi indirizzò al ministro dell'istruzione pubblica un'interrogazione su quanto vi fosse di vero nella notizia che si avrebbe intenzione di concedere la via Appia per un tramway fra Roma ed Albano: l'onorevole De Sanctis rassicurò il senatore Vitelleschi con nobilissime parole, che furono accolte con plauso dall'alto Consesso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta straordinaria di ieri mattina, la Camera ha approvato la proroga del corso legale dei biglietti di banca a tutto giugno 1881, la proroga, al 31 gennaio 1881, del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool ed un progetto di legge per l'impianto d'un sifilicomio in Roma.

Ha poi iniziato la discussione del progetto sul riordinamento delle guardie doganali, approvandone quattro articoli.

Nella seduta ordinaria l'assemblea convalidò la elezione dell'on. Solinas Apostoli a deputato del collegio di Macomer. L'on. Giordano fece una nobilissima protesta contro parole dell'onorevole Fazio Enrico, le quali potevano offendere la riputazione dall'eletto e degli elettori di Macomer.

Il presidente annunziò alla Camera che l'on. De Renzis aveva comunicato i documenti indicati dall'on. Bonghi, relativi alla questione della biblioteca *Vittorio Emanuele* e l'on. Bonghi soggiunse d'aver letto quei documenti, i quali gli parvero di sì piccolo valore e sì conformi alle sue affermazioni, che chiedeva l'autorizzazione di pubblicarli unitamente al suo discorso, come aggiunta alla sua difesa.

Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio d'istruzione pubblica e dei 4 progetti approvati nelle tornate precedenti, la Camera intraprese la discussione del bilancio della marina.

Gli onor. Elia, Alvisi e Pierantoni fecero alcune considerazioni su speciali questioni marittime; e l'onor. De Serbi pronunziò un discorso sulla condizione della marina, chiedendo al ministro schiarimenti e informazioni.

L'on. Ricotti osservò che finchè il ministro non avesse esposte le sue idee, una discussione era prematura, in mancanza di progetti precisi, sulla questione delle navi piccole o grandi, questione la quale, come notò anche il relatore, on. Botta, poteva trattarsi in occasione del rispettivo capitolo.

L'on. ministro della marina fece un discorso che la Camera ascoltò con attenzione. Egli sostenne che l'indirizzo da lui dato all'amministrazione marittima è conforme alla legge e agli interessi della marina e dell'erario.

Ripetè le idee da lui altra volta esposte sulla questione delle costruzioni marittime, preoccupandosi del tempo e della spesa per le grandi navi.

Lesse i pareri dei comandanti di marina, del generale Garibaldi e di uomini competenti circa alle costruzioni marittime.

Rispondendo poi ad una domanda dell'on. Arbib, assicurò che i comandanti hanno piena fiducia nelle navi costruite e che i pareri riguardano le navi da costruirsi.

L'onor. La Porta, presidente della Commissione, dichiarò che niuna questione doveva esser pregiudicata nella discussione generale.

L'on. Ricotti osservò che alcuni dubbi del ministro avevano scossa la fede nelle navi in costruzione e manifestò l'opinione che sia necessario chiarire la questione. Il ministro replicò di non avere alcun dubbio sulle navi in costruzione. Dopo osservazioni gravissime degli on. Geymet, Cavalletto e Ricotti la discussione generale fu chiusa, ma colla riserva di trattare al capitolo 35 la questione delle costruzioni marittime.

Stamane, sabato, a ore 10 la Camera tiene seduta straordinaria per discussione di progetti di legge. Nella seduta pomeridiana discuterà i capitoli del bilancio della marina.

IL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Come i lettori vedranno dal resoconto della seduta di ieri, il bilancio del ministero di pubblica istruzione ebbe 62 voti contrari su 240 votanti.

IL SEGRETO

La *Libertà* d'ieri combatte la deliberazione del segreto presa dalla Commissione della Camera, che studia il progetto per l'abolizione del corso forzoso.

Noi abbiamo gelosamente rispettato questa deliberazione senza giudicarla.

Ma se altri giornali non la osservano, come già ci è occorso di notare, noi ci rivolgiamo all'equità della Commissione perchè giudichi se sia possibile questo diverso trattamento usato alla stampa.

GIUNTA DEL BILANCIO

Oggi si è riunita la Sottogiunta delle finanze ed ha compiuto la lettura e la discussione della Relazione sul bilancio di entrata, lasciando sospesi alcuni capitoli.

Stasera si riunirà la Giunta generale per discutere la Relazione suddetta, e all'adunanza interverrà il ministro delle finanze, chiamato per dare schiarimento su quei capitoli sospesi e segnatamente su quello concernente il dazio consumo.

RIFORMA ELETTORALE

L'onor. Mancini, nella qualità di presidente, ha convocato la Commissione per martedì, 21, allo scopo di discutere e approvare la Relazione dell'on. Zanardelli.

Sarebbe desiderabile che qualche giorno prima dell'adunanza, venisse data ai commissari conoscenza della Relazione, perchè ciascun commissario vi potesse fare precedentemente le sue osservazioni, e la discussione della Relazione potesse compiersi in poche sedute.

TRATTATI DI COMMERCIO

Oggi si è radunata la Commissione, e si è costituita nominando presidente e relatore l'on. Boselli, segretario l'on. Genin.

Sono state approvate le proroghe, con l'incarico al relatore di chiedere varie spiegazioni così su punti speciali come sopra il ritardo della presentazione di queste proroghe alla Camera.

L'on. Boselli ha richiamato l'attenzione della Commissione sulle nostre relazioni doganali con la Germania e sul trattamento minacciato dall'Inghilterra rispetto ai vini più alcoolici, nonchè sulle disposizioni per impedire il contrabbando da stipularsi con la Svizzera, ricordando ordini del giorno approvati dalla Camera in seguito ai discorsi dell'on. Luzzatti.

L'on. Maurigi ha richiamato l'attenzione della Commissione in modo speciale sopra la Convenzione di navigazione con l'Inghilterra riguardata dal punto di vista del cabotaggio in Italia.

BENI ECCLESIASTICI

La Commissione per il progetto di vendita dei beni demaniali ecclesiastici ha approvato la Relazione dell'onor. Serena con alcune modificazioni, proposte d'accordo col ministro delle finanze in modo che il progetto costerà di tre articoli anzichè di uno solo.

Queste modificazioni intendono ad escludere l'applicazione delle leggi 1872 e 1875 circa le trattative private per la vendita di alcuni determinati lotti la cui asta andò deserta, e ad estendere l'art. 4, n. 6 della legge di contabilità generale dello Stato.

I PROVENTI
DELLE CANCELLERIE GIUDIZIARIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del regno durante i primi nove mesi dell'anno 1880.

Nell'anno 1880 i diritti devoluti all'erario furono di lire 4,603,983 79 e nel 1879 di lire 4,583,800 05; differenza in più: lire 20,117 74.

Nell'anno 1880 i diritti devoluti alle Cancellerie furono di lire 3,800,711 68 e nell'anno 1879 di lire 3,619,889 33; differenza in più: lire 180,882 35.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

In previsione della prossima apertura del preindicato tronco da Grassano a Calciano, sappiamo che ieri, presso il ministero dei lavori pubblici, era indetta una conferenza fra i delegati del ministero, della Società delle Meridionali e del R. commissariato per l'esercizio delle strade ferrate Calabro-Sicule, allo scopo di concertare il nuovo orario da attivarsi in quell'occasione fra Napoli e la Sicilia.

Ci consta che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha proposte varie modificazioni d'orario, da attivarsi sulla sua rete col 23 del corrente mese.

Le più importanti sono quelle portate ai treni della linea Torino-Milano, Torino-Savona e Torino-Cuneo.

La marcia dei treni 74 e 82 della Torino-Milano viene assai accelerata, guadagnando circa un'ora e mezza sul percorso attuale.

Sulla linea Torino-Savona vengono meglio coordinate le coincidenze per la linea di Ventimiglia coll'aggiunta di un treno diretto in partenza da Torino alle 9 40. Sulla linea Torino-Cuneo viene accelerata la marcia di alcuni treni.

Altri cambiamenti sono proposti per la linea Chivasso-Ivrea e per il tronco Carrù-Mondovì.

Come ebbesi a praticare pel passato, saranno fra breve tenute in Roma apposite conferenze tra i delegati delle tre principali amministrazioni ferroviarie. Fra le altre questioni che saranno prese in esame, sappiamo esservi quella relativa alla convenienza o meno di provvedere apposite vetture pel trasporto dei viaggiatori malati, che assai numerosi si recano dall'estero in Italia per curare la loro salute.

NOTIZIE DI TUNISI

Il *Gaulois* riceve dal suo corrispondente di Philippeville (Algeria) correr voce che il bey di Tunisi, Mohammed-es-Sadoq, sia moribondo; le truppe della provincia di Costantina sarebbero pronte a fare una dimostrazione sulla frontiera tunisina; il presidio di Philippeville avrebbe ricevuto ordine di tenersi pronto a partire; a Costantina sarebbero concentrati tutti i corpi di truppa dei dintorni, ed il materiale ferroviario disponibile sarebbe messo in istato di effettuare i trasporti.

Vuolsi che queste precauzioni siano prese in previsione di complicazioni italiane o turche (?!) che là si temono!

Secondo lo stesso giornale, l'*Indépendant*, giornale di Costantina, pubblica quanto segue:

« Veniamo a sapere che gli interessi francesi sono minacciati a Tunisi. L'autorità militare ha creduto dover ordinare delle misure preventive importanti. Numerosi corpi di truppe sono radunati lungo la frontiera; 4000 uomini sono riuniti nei dintorni di Souk-Ahras; due squadroni di ussari sono pronti a Guelma; tutte le altre truppe della provincia hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a entrare in campagna. »

Abbiamo pubblicato queste notizie a titolo di cronaca. Notiamo poi che un odierno dispaccio da Parigi le ha smentite.

UN ARTICOLO DELL'ON. FERRARA

La *Nuova Antologia*, nel suo ultimo fascicolo di dicembre, pubblica un primo articolo dell'onor. Ferrara sul corso forzoso.

L'on. Ferrara, accettando il concetto dell'abolizione, propone modificazioni al progetto. Noi, annunziando questo scritto, riserviamo tutte le nostre opinioni su questa materia che abbiamo già trattata ampiamente.

LA FILOSSERA

In provincia di Caltanissetta i giorni 15 e 16 furono esplorati ettari 211,08 nel comune di Mazzarino senza rinvenire infezione.

Furono iniziati in quello di Riesi metri quadrati 13,975. Continuarono le ispezioni con risultato negativo nel comune di Ravanusa.

I FUNERALI DI BON-COMPAGNI

(*Telegramma particol. dell'*Opinione)

Torino, 17. — Il trasporto funebre del senatore Bon-Compagni è riuscito imponente. Folla immensa. V'intervennero le rappresentanze della Real Casa, del Senato, della Camera dei deputati, dell'Università, dell'Associazione costituzionale, dell'Ordine Mauriziano.

Giunsero telegrammi di condoglianza da tutta l'Italia.

LA BAIA DI ASSAB

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 17. — L'on. ministro Miceli ha inviato al senatore Tommasi, presidente del Club africano, la somma di lire quattromila per la prossima spedizione alla baia di Assab.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 16. — La Camera dei deputati, dopo una viva discussione, autorizzò il governo ad emettere un prestito di 14 milioni e 1/2 di fiorini di rendita in carta.

Galatz, 16. — La maggioranza della Commissione del Danubio si pronunziò in favore della Commissione mista, colla presidenza dell'Austria.

I delegati di Rumenia e di Bulgaria erano di parere contrario.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che fu presentato al Consiglio federale il progetto per un prestito di 54 milioni di marchi, pei bisogni delle poste, dei telegrafi, della marina e dell'esercito dell'impero.

Parigi, 16. — La Camera dei deputati ristabilì nel bilancio dei culti le cifre modificate dal Senato.

Malta, 16. — Il secondo battaglione di cacciatori a piedi si è imbarcato e recasi direttamente in Irlanda.

Parigi, 16. — La nota turca, riguardante alla Grecia, il cui testo è pubblicato dall'*Agenzia Havas*, non ha punto un carattere comminatorio.

Un dispaccio del *Temps* da Vienna crede che le potenze, basandosi sulla nota turca, si sforzeranno a produrre un compromesso diretto fra la Turchia e la Grecia.

Il dispaccio soggiunge che nei circoli viennesi si crede possibile una soluzione della vertenza, dando ai greci Larissa e Prevesa e lasciando ai turchi Janina e Metzovo.

Budua, 16. — Dervisch pascià, con alcuni pretesti, chiamò fuori di Scutari il principe dei Miriditi e Hodo pascià, e li spedì prigionieri a Costantinopoli.

Panama, 16. — I peruviani opposero una resistenza allo sbarco dei chileni a Pisco.

Le perdite dei primi ascesero a 150 uomini; quelle dei secondi a 450.

Londra, 17. — Il *Daily-Telegraph* dice che il governo studia l'eventualità di un'applicazione della legge marziale ai distretti agitati dell'Irlanda.

Parigi, 17. — Sono smentite le voci che il bey di Tunisi sia ammalato, e che le truppe francesi si concentrino sulla frontiera tunisina.

Torino, 17. — Stamane al solenne trasporto funebre del senatore Bon-compagni presero parte molti senatori e deputati, le autorità, i corpi accademici, le rappresentanze provinciali, comunali e scolastiche, gli asili infantili, la truppa, le musiche militari e cittadina e una grande folla.

Napoli, 17. — La linea Potenza-Grassano si aprirà all'esercizio alla fine del mese.

L'inaugurazione solenne fu aggiornata fino al ritorno di S. M. il Re dalla Sicilia.

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 17 dicembre (ore 9 55)

119 38 Francese 5 0/0.
12 70 Turco.
41 Ferrovie turche.
355 Egiziano.
88 25 Italiano.
556 Banca ottomana
97 Ungherese
Calma.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	90 85	90 80
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 17 dicembre 1880.

Mercato piuttosto debole, con affari limitati.

La Rendita, esordita a 90 75 denaro e 90 80 lettera, chiude un poco più sostenuta a 90 85, dietro l'apertura di Parigi pervenutaci con un leggiero miglioramento.

Le Azioni Banca Generale, esordite a 593 50 e 593, salirono a 595, offerte con domanda a 594.

Le Azioni Banco Roma furono oggi più sostenute a 503.

Le Azioni Banca Romana erano offerte a 1105.

Animate le Azioni Condotte d'Acqua, che toccarono fino il prezzo di 402.

Tutto il resto nominale a prezzo del listino.

Prestito Cattolico 91 50.
» Blount 91.
» Rothschild 97.

Gas Roma 794. Acqua Pia 1015. Fondiaria Santo Spirito 463.

In pronunciato ribasso i cambi: Parigi chèques 102 80; Parigi 3 mesi 101 80; Londra 3 mesi 25 80; Napoleoni 20 70.

Ore 9. — Continua l'inazione; la Rendita si tenne da 90 65 a 90 60.

Le Generali continuano il movimento di ribasso e questa sera dopo 592 scesero a 585, senza dar luogo ad affari d'importanza.

MENTORE.

FIRENZE	16	17
Rendita italiana 5 0/0	90 82 f	90 80 f
Napoleoni d'oro	20 70 c	20 70 c
Londra 3 mesi	25 85 c	25 80 c
Francia a vista	102 90 ch	102 85 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	841 — f	840 — f
Credito mobiliare	— —	— —
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 17 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 50	87 45
» » »	85 1	85 —
» » 5 0/0	119 45	119 42
Rendita italiana 5 0/0	88 35	88 25
Ferrovie romane	— —	148 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 33 —
Banca ipotecaria	— —	615 —
Consolidati inglesi	98 15/16	98 13/16
Cambio sull'Italia	— —	3 —
Rendita turca	12 87	12 80
Banca di Parigi	1175 —	1175 —
Tunisine	— —	351 —
Egiziane 6 0/0	355 —	356 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	97 —	97 —
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 3/8
Banca di sconto di Parigi	830 —	827 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	75 3/8	75 1/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1445 —
Fondiaria	— —	612 —
Unione generale	— —	927 —

VIENNA	14	15
Mobiliare	286 75	287 30
Lombarde	96 50	96 25
Banca anglo-austriaca	136 25	132 50
Austriache	279 75	280 —
Banca nazionale	826 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 38
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 55
Cambio sopra Londra	117 35	117 55
Rendita austriaca	73 80	73 75
» » in carta	72 77	72 77
Union-Bank	115 20	114 25
Rendita austr. nuova (oro)	87 45	87 60
Rendita ungherese nuova	110 02	110 07

BERLINO	14	15
Mobiliare	495 —	494 —
Austriache	480 50	481 —
Lombarde	165 —	167 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 27 1/2	20 27 1/2
Rendita italiana	86 25	86 30
Detta (fine mese)	86 25	86 25
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	101 90
Rendita turca	12 75	12 70
Prestito russo	92 60	92 40
Prestito russo orientale	57 90	57 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	— —	208 75

LONDRA	14	15
Cons. inglese	98 5/8 a — —	98 9/16 a — —
Rendita ital.	87 — a — —	87 1/8 a — —
Spagnuolo	21 3/8 a — —	21 3/8 a — —
Turco	12 5/8 a — —	12 5/8 a — —
Egiz. nuovo	68 7/8 a — —	69 — a — —
Ottomano (1871)	72 — a — —	70 3/4 a — —
Argento fino	[illegible] — a — —	51 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Conversione ed Unificazione dei Prestiti
1861, 1868, 1871, 1875, 1877.

Il Consiglio comunale di Napoli nelle sue tornate de' 29 ottobre, 6 e 30 novembre ultimi, ha deliberato di convertire i titoli de' prestiti emessi negli anni 1861, 1868, 1871, 1875 e 1877 in un solo titolo garantito dallo Stato italiano. Queste deliberazioni del Consiglio sono state approvate dalla Deputazione provinciale. La garanzia dello Stato sul nuovo ed unico titolo è stata già proposta dal governo del Re in un disegno di legge presentato alla Camera de' deputati, la quale ne ha riconosciuta urgente la discussione. In esecuzione di contratto approvato colle suddette deliberazioni è affidato alla Banca Napoletana l'incarico di compiere tutte le operazioni inerenti alla conversione. Per conseguenza, il municipio di Napoli invita i possessori di obbligazioni de' prestiti suindicati ad aderire alla conversione, la quale, se il suddetto disegno di legge sarà approvato e sanzionato dai poteri dello Stato, avrà effetto sulle seguenti basi: 1. Le nuove obbligazioni produrranno un annuo interesse del 5 0/0 pagabili in Italia ed all'Estero, semestralmente, il 1° gennaio ed il 1° luglio, dedotte le tasse di qualsiasi natura, presenti e future, che sono a carico de' portatori. 2. I tagli dei nuovi titoli saranno di L. 100, L. 200, L. 500 e L. 1000 di capitale estinguibile in 90 anni, per via di sorteggi semestrali. 3. Il pagamento delle cedole semestrali e dei titoli estratti seguirà in Italia in moneta legale ed all'Estero in franchi, colle stesse norme di presentazione adottate pei titoli del Consolidato Italiano. 4. I portatori riceveranno in cambio di ogni Obbligazione del

Prestito 1861 L. 18,06 di rendita annua
» 1868 » 7 — id.
» 1871 » 10 — id.
» 1875 » 25 — id.
» 1877 » 20 — id.

Il bollo italiano sui nuovi titoli sarà a carico del portatore. Le frazioni inconvertibili e le differenze di decorrenza d'interesse saranno pagate in contante. 5. Il municipio di Napoli creerà inoltre de' buoni a premio, che parteciperanno a 90 estrazioni, una per anno, e saranno rimborsabili con un *minimum* di lire 50. Questi buoni saranno consegnati nell'atto dell'effettiva conversione, in ragione di un buono per ogni obbligazione 1871, e di un buono per ogni cinque obbligazioni 1868. 6. L'adesione dei portatori alla conversione risulterà da distinta numerica, firmata in doppio dal possessore, e da analoga stampiglia che verrà apposta sui vecchi titoli:

Dalla Tesoreria comunale di Napoli.
Dal Banco di Napoli e sue dipendenze.
Dal Banco di Sicilia e sue dipendenze.
Dalla Banca Napoletana e suoi corrispondenti in Italia ed all'estero.
In Roma presso il Banco di Napoli.
» » la Banca Generale.
» » F. Wagner e C.

Le adesioni dovranno essere manifestate pel giorno 15 gennaio prossimo. Gli interessati potranno avere lettura delle condizioni particolareggiate dell'operazione, facendone domanda al Municipio di Napoli, alla Banca Napoletana, od ai suoi corrispondenti, presso i quali trovansi depositare un estratto della convenzione tra il Municipio e la Banca, e le copie del piano generale della conversione e delle deliberazioni del Consiglio comunale.

Napoli, 14 dicembre 1880.

Il Segretario Generale G. CAMMAROTA — *Il Sindaco* G. GIUSSO.

UN MAITRE D'HOTEL ou valet de chambre allemand, parlant l'anglais, français et espagnoles, bonnes recommandations désire trouver une place dans une bonne maison, ou dans un hôtel. V. Körber, via Principe Umberto, 7, int. 1.

SOCIETA' ITALIANA
per Condotte d'Acqua

La Società Italiana per Condotte d'Acqua previene i possessori dei Certificati provvisorii nominativi, nonchè i possessori dei Certificati liberati, che a datare dal 3 gennaio prossimo verrà pagato sui medesimi il cupone d'interesse semestrale al 31 dicembre 1880 in ragione del 5 per cento all'anno in oro, netto dalla ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

Il pagamento sarà fatto presso la sua sede in piazza Montecitorio, n. 121, p. p., ed a Parigi, Lione, St-Etienne e Marsiglia presso la spettabile Società dell'Unione Generale.

Roma, 18 dicembre 1880.

SOCIETÀ DELL'ACQUA PIA (Antica Marcia)

I signori possessori delle azioni della Società dell'Acqua Pia Marcia sono avvisati che a cominciare dal 2 gennaio prossimo venturo dalle 10 ant. alle 2 pom. nell'ufficio della Società, via delle Mantellate, num. 78, sarà pagato il cupone interessi num. 2, secondo semestre 1880.

Li 17 dicembre 1880.

LA DIREZIONE.

GRAN SUCCESSO ANNUALE V. 4.ª pag.

LA FONDIARIA Assicurazioni contro l'incendio e sulla Vita (Vedi quarta pagina).

Tipografia dell'Opinione.